

cui nomi non sono stati annoverati fra gl'impiegati, a dichiarare eglino stessi se per avventura alcuni di loro fossero tali, ed a manifestare alla Camera medesima la loro qualità.

Questa mia proposizione ha un'utilità incontrastabile, sempre quando la Camera deve occuparsi a conoscere il numero degl'impiegati che sono nel suo seno; ora però l'utilità è maggiore perchè la Camera ha proceduto a questa disamina all'improvviso, senza che noi tutti fossimo preparati. E difatti la Commissione, la quale era stata nominata dalla Camera, era bensì incaricata di preparare il giudizio della Camera medesima, ma niun membro di essa credeva di dover sin d'oggi esaminare la questione degl'impiegati.

Quindi prego il signor presidente di muovere questa specie d'interpellanza, affinchè il solenne ed importante giudizio che la Camera ha da pronunciare quest'oggi non sia soggetto ad errore.

PRESIDENTE. Mi pare che la proposizione del deputato Michelini potrebbe aver luogo dopochè coloro che avessero notizia di qualche impiegato lo volessero prima accennare. Quando poi fosse esaurita questa prova, allora si potrebbe procedere a quella proposta dal deputato Michelini.

MICHELINI. Accetto il metodo proposto dal signor presidente.

PRESIDENTE. In questo caso interrogo i deputati se intendano approvare il metodo proposto.

Alcune voci. Si faccia l'appello nominale!
(*Si procede all'appello nominale.*)

BUNICO. (*Al pronunziarsi del nome di Antonini*) Domanderei se il generale Antonini sia impiegato o no.

DABORNIDA. Il generale Antonini è in riposo.
Alcune voci. Avanti!
(*Segue l'appello nominale.*)

CAVALLINI. (*Al nome di Bianchetti*) Mi ricordo che il signor Bianchetti era compreso l'anno scorso nel numero degl'impiegati regii, godendo l'annuo assegnamento di lire 300 come chirurgo.

AIBENTI. Essendosi sollevato il dubbio nel seno della Commissione se fosse il signor Bianchetti realmente impiegato stipendiato, s'interpellò al proposito il primo ufficiale del Ministero dell'interno, e questi rispose che il dottore Bianchetti non percepiva stipendio avendovi rinunciato.

DI SAN MARTINO. Ha rinunciato allo stipendio dopo che fu eletto a deputato, epperò nel momento in cui si procede alla verifica non ha stipendio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti se debba esser compreso nel numero degl'impiegati il dottore Bianchetti.

CADORNA. (*Interrompendo*) Desidererei che l'onorevole deputato Di San Martino spiegasse anche se il signor Bianchetti ha rinunciato all'impiego, o se ha rinunciato soltanto al diritto di percepire lo stipendio assegnatogli.

Alcune voci. Ha rinunciato allo stipendio!

DI SAN MARTINO. Egli non ha rinunciato che allo stipendio ed ha conservato l'incarico che egli presta con tanta alacrità, per cui io credo che, secondo la legge, non debba essere contemplato nel novero degl'impiegati, non percependo stipendio di sorta.

CADORNA. Io non posso ammettere la teoria dell'onorevole deputato Di San Martino.

È impiegato stipendiato qualsivoglia individuo il quale disimpegni una funzione datagli dal Governo, la quale gli dia un diritto di ricevere uno stipendio. Che poi l'impiegato per essere deputato, o per qualche altro motivo, voglia rinunciare a questo stipendio, io credo che quella sua qualità non cessi. Egli ha diritto di ripigliare il suo stipendio; egli ha

diritto di essere promosso, e gode insomma, in dipendenza dell'attuale sua condizione, di tutti i diritti che le leggi riconoscono negl'impiegati. Col risolvere la questione in modo diverso si aprirebbe la via a mille modi con cui si potrebbe far frode allo Statuto, che limita il numero degl'impiegati che possono sedere nella Camera.

DI SAN MARTINO. Io non credo che rinunciando allo stipendio si conservi alcuna incompatibilità. La legge nello stabilire che siano esclusi gl'impiegati stipendiati, esige che l'impiegato perceva uno stipendio. È rara l'abnegazione di chi voglia rinunciarvi; la Camera non ha sicuramente interesse ad escludere quest'abnegazione; essa sarebbe sempre a beneficio dello Stato. Quello che è positivo, si è che in fatto di esclusione si deve procedere a termini dell'interpretazione rigorosa del diritto; la legge esclude chi ha uno stipendio; ora non si può ammettere altra interpretazione, non si può dare un'esclusione più estesa di quella che viene dai termini della legge espressa.

VALERIO LORENZO. Se si desse alla legge l'interpretazione posta innanzi dall'onorevole deputato Di San Martino, si andrebbe incontro ad un gravissimo pericolo. Faccio una ipotesi: nelle elezioni generali si nominano 204 impiegati regii a deputati; 185 di essi rinunciano ai loro stipendi. Così rimangono tutti deputati, ed in fine della Sessione loro si ridona in cambio dei servizi resi alla patria lo stipendio con un'ampia gratificazione: ed ecco le cose magnificamente accomodate. (*ilarità, e bisbiglio*)

Io credo che quando la legge elettorale dice che non debbe essere ammesso se non un quarto degl'impiegati stipendiati, intendeva accennare a coloro che coprono cariche, alle quali è annesso uno stipendio, perchè con esso è congiunto sino ad un certo grado l'obbligo e le consuetudini dell'obbedienza verso chi dispensa le cariche o gli stipendi; inoltre è da osservarsi che esse cariche sono suscettibili d'aumento. Credo che qualora la Camera desse a quelle parole l'interpretazione testè accennata verrebbe a falsificare interamente quello che i legislatori vorrebbero fare, cioè di consacrare per i tre quarti il principio dell'indipendenza assoluta nei rappresentanti della nazione.

Alcune voci dalla sinistra. Bravo!

RAVINA. Partendo dal punto istesso del signor preopinante, io ne deduco una conseguenza interamente contraria. Il fine, lo spirito della legge nell'escludere gl'impiegati, tranne un determinato numero, qual è? Perché gl'impiegati sono dipendenti dal Governo; per conseguenza quelli che sono indipendenti non debbono essere compresi in questo novero. Ora, colui che nulla riceve, come dipende dal Governo?

Ma egli fa una supposizione. Egli dice: il Governo potrà poi, dopo che è ammesso nella Camera, ricompensarlo del tempo passato ed accumularci danari addosso.

Ma se il Governo vuol usare questo mezzo di corruzione, lo può usare anche coi non impiegati (*Vivi segni di adesione, e risa*); non è necessario di essere impiegato per essere corruttibile. Noi sappiamo anzi, che generalmente sono più corruttibili gli aspiranti. (*ilarità generale, e applausi dalla destra*)

DESPINE. Je voulais faire une observation relativement à l'opinion émise par monsieur le député Valerio. Il me paraît que le raisonnement qu'il fait n'est pas trop probable. Il nous disait qu'après la Session le Gouvernement pourrait bien restituer à l'employé le traitement auquel il aurait renoncé pour être élu député; mais monsieur le député Valerio sait très-bien que pour rétablir le traitement il faut le porter